



Masseria AMASTUOLA

La Amastuola è una splendida masseria a corte chiusa immersa nel Parco Regionale “Terra delle Gravine”. È circondata da 170 ettari di terreno coltivati per la maggior parte a vigneto, costellata da splendidi ulivi secolari e dai caratteristici muretti a secco.

La storia agricola e la vocazione vinicola della zona di Amastuola risale all’epoca Magno-greca, come testimoniano numerose indagini archeologiche. I Greci sono arrivati via mare, risalendo sino alle sorgenti del fiume *Tara*, zona paludosa di acque sorgive tutt’ora balneabili, e proseguendo poi per il pianoro dell’attuale Amastuola dove si insediarono convivendo pacificamente con gli Japigi, abitanti del luogo.

Il primo documento in cui compare la masseria è un inventarium dei beni di Giovanni Antonio Orsini, principe di Taranto, redatto nella prima metà del 1400, in cui è segnata tra i beni dell’Abbazia italo-greca di San Vito del Pizzo di Taranto.

Un’ importante opera di ristrutturazione, avvenuta nel pieno rispetto della struttura e dei materiali originali, ha ridato splendore alla masseria che è attualmente proprietà del gruppo KIKAU della famiglia Montanaro di Massafra. Nel suggestivo *Wine Resort*, immerso in un vigneto giardino, si possono degustare i vini biologici prodotti ad Amastuola e accompagnati da autentici sapori di Puglia.

Approfondimento di Giorgio Sonnante

POSIZIONE



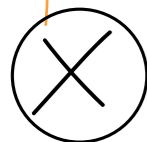
È situata a 5,75 km lineari a sud-ovest di Crispiano su una collina da cui si abbraccia l'intera Piana di Taranto da San Giorgio Jonico fino a Massafra e Ginosa. Oltre il mar Ionio è possibile scorgere, nei giorni più tersi, sia il massiccio del Pollino, sia i monti della Sila.

VIABILITÀ



La masseria si trova ai margini della strada provinciale 42. È raggiungibile da Crispiano (8,1 oppure 9,5 km), da Massafra (6,3 km) e da Taranto (17 o 22 km, a seconda del tragitto).

ORIGINE DEL NOME



L'attuale nome costituisce la semplificazione del toponimo L'Amastuola, attestato in questa forma fin dalla fine del Cinquecento.

PREISTORIA ED ETÀ ANTICA



Gli Iapigi, già stabiliti in un sito non molto lontano, attorno al 680 a.C. fondarono sulla collina un villaggio in cui convissero con i Greci di Taras (fondata attorno al 708 a.C.). È questo il principale esito degli scavi archeologici condotti tra il 2003 e il 2011 dall'Università di Amsterdam sotto la direzione degli archeologi Gert Jean Burgers e Jean Paul Crielaard.

Poco a sud un'estesa necropoli testimonia la vitalità del villaggio, che andò distrutto attorno al 475 a.C., probabilmente nel corso della guerra tra Taranto e i Messapi. Con la conquista romana il territorio fu suddiviso e occupato da fattorie e *villae*. Un segno della centuriazione si conserva nel nome della limitrofa Masseria Accetta.



ETÀ MEDIEVALE E MODERNA

L'area era demanio ecclesiastico, ossia sottoposta al controllo dell'arcivescovo di Taranto, che lo diede in suffeudo a diversi enti ecclesiastici, finché dalla fine del Quattrocento fu assegnato al monastero tarantino di Santa Maria della Giustizia. Alla fine del Seicento la masseria fu concessa in enfiteusi alla famiglia d'Afflitto di Taranto.

LUOGO DI CULTO



La chiesa, all'interno della corte risalente alla seconda metà del Seicento, è dedicata alla Visitazione di Maria a santa Elisabetta. Sul portale d'ingresso si conserva lo stemma lapideo dei d'Afflitto.

PARTICOLARITÀ



Dagli inizi del Duemila gli attuali proprietari hanno condotto il restauro degli edifici nel rispetto della struttura originaria, divenuta *wine hotel* per l'accoglienza di turisti, ricevimenti e convegni. I terreni sono stati rimessi a coltura secondo il disegno del paesaggista Fernando Caruncho, che ha progettato l'impianto delle viti nel rispetto della storia del sito e della tradizionale vocazione del luogo. Il vigneto-giardino ha ricevuto numerosi riconoscimenti in tutto il mondo quale buon esempio di tutela del paesaggio agricolo.